



A QUALCUNO PIACE SEMPRE

Per alcune persone il sesso è una vera e propria ossessione, un pensiero fisso che condiziona e talvolta distrugge la vita affettiva e di relazione. Ne parliamo con il dottor Marco Rossi, sessuologo e psicoterapeuta

Come al solito gli americani fanno le cose in grande. Uno show dedicato dal titolo "Bad sex", un film bestseller e tanti testimonial famosi da Michael Douglas, Tiger Woods e Charlie Sheen, tutti schierati come rappresentanti di una sindrome che da oggi ha una diagnosi ufficiale: "sex addiction epidemic", epidemia di dipendenza da sesso. Un problema che affligge oltre nove milioni di persone, quasi il 5% della popolazione Usa e che non riguarda più soltanto il prototipo del sesso-dipendente, di genere maschile che ha un'età compresa tra i quaranta e i cinquant'anni, ma anche moltissime donne, adolescenti e anziani. Il ritratto di un'America che nell'era di internet, secondo alcune inchieste, rimane emotivamente fredda e socialmente isolata ma contemporaneamente è ossessionata dal sesso, responsabile ancora una volta la rivoluzione digitale. Per curare questo che sembra esser diventato un vero e proprio disturbo comportamentale a cui oggi si dedicano 1500 terapisti è necessario che il paziente abbia consapevolezza della malattia e che desideri uscirne parlandone apertamente.

"Innanzitutto possiamo parlare di patologia - spiega il dottor Rossi - quando la persona che ne è affetta non riesce a stare

lontana dal sesso e se non ha rapporti sessuali sta male. Questo riguarda sia gli uomini che le donne, anche se nel caso degli uomini è dalle 3 alle 5 volte maggiore rispetto alle donne. Importante è distinguere poi la ninfomane dalla sexual addiction, infatti nel primo caso si parla di una persona che non prova piacere dal sesso, è per questo che lo cerca continuamente, al contrario nel secondo caso l'ossessione deriva proprio dal piacere provato. Spesso que-

sta patologia - aggiunge Rossi - ha delle ripercussioni sulla vita privata e personale e provoca disastri matrimoniali oppure finanziari per quelle persone che fanno sesso a pagamento. Ritengo che l'avvento delle nuove tecnologie - conclude il dr. Marco Rossi - ha sicuramente facilitato determinati tipi di rapporti, ma non ha aumentato il numero di persone affette da sex addiction".

www.marcorossi.tv

